



ORE 12

Anno XXV - Numero 65 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La Confesercenti denuncia la stangata per famiglie ed imprese

Tassi, indietro nel tempo

Sempre più difficile ottenere prestiti. In soli 12 mesi si è passati ad interessi del 3,90% rispetto all'1,09

In soli 9 mesi, la BCE ha riportato i tassi di interesse ai livelli dell'ottobre 2008, ossia di 15 anni fa. Una strategia che si traduce in stangata per le imprese e le famiglie. Nell'ultimo anno il tasso d'interesse sui prestiti alle società non finanziarie è passato dall'1,09% al 3,90% e quello sui prestiti alle famiglie

per l'acquisto di abitazioni è passato dall'1,49% al 3,79%. Questo significa che la spesa per interessi sui prestiti alle imprese nell'ultimo anno si è incrementata del 258% e sui mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni del 154%. E con l'incremento del tasso di riferimento stabilito dalla BCE il 16 marzo

di ulteriori 0,50% tale incremento di spesa per interessi sarà ancora più elevato nel prossimo mese. Questa la posizione espressa dalla Confesercenti in una nota che accompagna uno studio della Confederazione.

Servizio all'interno



Taiwan, sinistri consigli dagli Usa sui semiconduttori

Se sull'isola arriveranno i cinesi c'è l'ipotesi della distruzione volontaria d'impianti di produzione

Un numero crescente di prove suggerisce che gli Stati Uniti farebbero saltare in aria l'economia globale per impedire alla Cina di appropriarsi delle fabbriche di semiconduttori di Taiwan. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca Robert C. O'Brien ha accennato a un sinistro



piano di emergenza statunitense in caso di invasione cinese di Taiwan. Piuttosto che vedere quelle fabbriche cadere nelle mani del Partito Comunista Cinese, gli Stati Uniti e i loro alleati farebbero semplicemente quello che è stato fatto al gasdotto Nordstream.

Servizio all'interno

Istat: "E' l'incremento più ampio dal 2010"

Accelerano i prezzi delle abitazioni
Nuove +6,1%,
esistenti +3,9%



Prosegue, nel 2022, la fase di accelerazione dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, cresciuti in media d'anno del +3,8%. Lo rileva l'Istat precisando che questo aumento, che segue quelli dei due anni precedenti, è il più ampio da quando è disponibile la serie storica dell'indice IPAB (2010). In media, nel 2022, i prezzi delle abitazioni nuove fanno registrare un +6,1% e quelli delle abitazioni esistenti crescono del 3,4%. L'Istat precisa tuttavia che rispetto alla media del 2010, primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'IPAB, nel 2022 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 9,5% (+14,2% per le abitazioni nuove e -17,1% per le esistenti).

Servizio all'interno

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230459

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

ppn News

Redazione Tel. 06 45260399 r.a. - Fax 06 23110577
E mail redazione@primapaginaonline.it

In un anno la spesa per interessi sale del +258% per le imprese e del +154% sui mutui. “Grave impatto su investimenti e consumi”

Confesercenti denuncia: “Con l’aumento tassi è boom della spesa per interessi

*Per le imprese è sempre più difficile accedere ai piccoli finanziamenti
Ormai non più rinviabili le nuove norme ed incentivi per il microcredito*

In soli 9 mesi, la BCE ha riportato i tassi di interesse ai livelli dell’ottobre 2008, ossia di 15 anni fa. Una strategia che si traduce in stangata per le imprese e le famiglie. Nell’ultimo anno il tasso d’interesse sui prestiti alle società non finanziarie è passato dall’1,09% al 3,90% e quello sui prestiti alle famiglie per l’acquisto di abitazioni è passato dall’1,49% al 3,79%. Questo significa che la spesa per interessi sui prestiti alle imprese nell’ultimo anno si è incrementata del 258% e sui mutui alle famiglie per l’acquisto di abitazioni del 154%. E con l’incremento del tasso di riferimento stabilito dalla BCE il 16 marzo di ulteriori 0,50% tale incremento di spesa per interessi sarà ancora più elevato nel prossimo mese. Questa la posizione espressa dalla Confesercenti in una nota che accompagna uno studio della Confederazione. La stretta avrà un inevitabile impatto sulle attività economiche e sulle famiglie. Ipotizzando che vadano a rinnovo tutti i prestiti in scadenza, la spesa per interessi di famiglie e imprese è destinata a salire da qui a fine 2024 da 4,4 a 11,2 miliardi. Circa 1,6 milioni di famiglie hanno visto aumentare fortemente le rate del mutuo: su un importo di 600 euro, l’aggravio – considerando anche l’ultimo aumento dei tassi – è stimabile in 160 euro in più. Dal lato dei consumi, in un periodo già contrassegnato da molte incertezze e con un’inflazione che comprime il reddito disponibile delle famiglie, la nuova politica monetaria ridurrà quest’anno dello 0,2% l’incremento della spesa, che si fermerà quindi allo 0,5% compromettendo così l’espansione del PIL. I rialzi dei tassi



hanno un impatto rilevante sulla spesa delle famiglie. Proseguire ancora in questa direzione rischia di mettere in forse la già fragile ripresa dei consumi. E anche di annullare i possibili effetti positivi dell’eventuale riduzione dell’imposizione sulle famiglie in seguito alla riforma del fisco. Oltre i consumi, preoccupano anche i segnali di restrizione creditizia, che inizia già oggi a manifestarsi con una flessione dello stock dei prestiti in essere. Per le attività di minori dimensioni, poi, il credito non è diventato solo più costoso, ma anche di più difficile accesso. In particolare, per piccoli finanziamenti, essenziali

per le micro, piccole imprese: l’attuale normativa nazionale ed europea, infatti, spinge le banche a prediligere il rilascio di prestiti di maggiore importo alle imprese medio-grandi. Su questo fronte, è urgente intervenire con nuove norme ed incentivi che favoriscano il Microcredito, uno strumento che può supplire all’inefficienza creatasi nel segmento del mercato del credito costituita dalla mancata offerta di credito di importo contenuto e aiutare le attività di minori dimensioni ad affrontare l’aggravio di costi derivanti dall’inflazione, dai conflitti internazionali e dall’elevata variabilità dei tassi”.

Crediti incagliati, faccia a faccia Cna-Confartigianato, con Governo ed Agenzia delle Entrate

Le organizzazioni delle piccole imprese CNA e Confartigianato hanno incontrato il vice ministro dell’Economia, Maurizio Leo, insieme al Direttore dell’Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, per sollecitare una soluzione efficace e definitiva rispetto all’emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese. Secondo le due associazioni l’apprezzabile volontà del Governo di favorire la ripresa degli acquisti da parte del sistema bancario e assicurativo, sfruttando i margini esistenti di capienza fiscale, potrebbe non essere sufficiente a dare risposte positive agli artigiani e piccole imprese. Propongono una precisa perimetrazione dei crediti incagliati da più tempo e di minori dimensioni che potrà far emergere che lo stock ha dimensioni contenute e gestibili con un intervento diretto da parte dello Stato. È stato chiesto, ancora una volta, al Governo di assumere impegni precisi, da definire in tempi rapidi, per dare certezza alle imprese con una soluzione alla grave situazione provocata dai crediti incagliati. L’incontro è stata anche l’occasione per discutere delle possibili modifiche al Decreto Legge n. 11. In particolare, Confartigianato e CNA giudicano positivamente la disponibilità del Governo a ipotesi di correttivi in materia di cedibilità dei crediti per gli interventi realizzati nelle zone del sisma e per quelli non assistiti da CILA in quanto di edilizia libera. Positiva la valutazione per quanto riguarda la fruibilità in un lasso temporale più ampio dei crediti oggi ripartibili in 4/5 anni e per l’applicazione del 110% per le spese sostenute sino al 30 giugno 2023 anziché 31 marzo 2023 per gli interventi su unità immobiliari unifamiliari.

ELPAL CONSULTING
RIFORMA DEI TASSI - MUTUI - IVA - IRES - IRPEF

SONO DALLI GRANDI
PASSIONI NASCOSTO
E I GRANDI IMBUELE

Lga Luigi Anzorelli: 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413002

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/D - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepower.rli.it
+39 075 4271963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (FG)

Inflazione 9%,
aumentano
i prezzi degli
affitti: la mappa
italiana



In base alle rilevazioni Istat sull'andamento della curva inflazionistica e dei prezzi, a febbraio si conferma la leggera frenata di inizio anno, ma nonostante ciò i valori restano elevati, con un impatto significativo sulle tasche degli italiani, non solo quelli con un mutuo (a causa dei rincari BCE) ma anche di chi vive in affitto.

Gli ultimi dati Istat

A febbraio 2023, l'indice nazionale dei prezzi al consumo NIC segna su base annua +9,1% su base annua, in rallentamento rispetto al +10,0% nel mese precedente. L'inflazione di fondo, al netto di energetici e alimentari freschi, accelera invece da +6% a +6,3%. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) sale dell'8,9% su base annua, mentre quello armonizzato IPCA del 9,8%. Il riflesso di questi dati sugli affitti, vede la stoccata peggiore la ricevono i titolari di un contratto di locazione con rivalutazione annuale. L'ultimo aggiornamento dell'indice FOI, pubblicato dall'Istat per il mese appena concluso, evidenzia un aumento dell'8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che si tradurrà in un incremento medio di 53 euro al mese (636 euro all'anno) sui canoni di locazione per un appartamento medio di tre locali. Scopriamo quanto dovranno sborsare in più i locatari italiani che risiedono nelle principali città del paese in base ad un'analisi effettuata dal portale Idealista.it in base ai propri annunci, sulla base dell'Indice dei Prezzi al Consumo (IPC) aggiornato e pubblicato dall'Istat

Case green, in Italia ci sono ancora 9,7 milioni di edifici da riqualificare

La situazione degli edifici italiani è preoccupante, soprattutto al Sud: il 53,7% ha più di 50 anni

E intanto a livello europeo ci si aspetta a breve una rivoluzione green

L'approvazione da parte del Parlamento europeo della direttiva sulle cosiddette case green, ripropone il tema dell'adeguamento energetico degli edifici, argomento particolarmente sensibile per l'Italia, in cui il patrimonio abitativo è vetusto ed energivoro, più che in tante altre realtà europee. Il 53,7% delle abitazioni italiane, infatti, ha più di 50 anni (risulta costruito prima del 1970); un ulteriore 31% è stato edificato nel ventennio successivo (1971-1990) ed il 7,4% nel periodo 1991-2000. Meno dell'8% è stato edificato nell'ultimo ventennio. Alla luce di tale situazione, risulta evidente la necessità di intervenire con lavori di ristrutturazione e di efficientamento energetico in non meno 9,7 milioni di edifici in Italia, per un investimento complessivo (la stima è dell'Ufficio Studi Federcepicostruzioni su dati Istat-Enea) di circa mille miliardi di euro.

OBIETTIVO EMISSIONI ZERO ENTRO IL 2050

“La direttiva europea- è il commento del presidente di Federcepicostruzioni, Antonio Lombardi-dimostra come il Governo italiano sia stato troppo precipitoso e avventato nel sopprimere uno strumento, il Superbonus 110%, che ha attivato investimenti per 68,5 miliardi, consentendo la riqualificazione energetica, con conseguente guadagno di due classi, di 55mila condomini, 221mila edifici unifamiliari e 109mila edifici funzionalmente indipendenti”. La direttiva europea – al vaglio del cosiddetto ‘trilogo’ (Parlamento



europeo, Consiglio europeo e Commissione europea), per poi tornare in assemblea plenaria per l'approvazione definitiva e l'entrata in vigore (entro il 2023, stando alle intenzioni dei relatori), impone agli Stati una serie di misure finalizzate all'obiettivo “emissioni zero” da realizzare entro il 2050, con step intermedi particolarmente impattanti ed onerosi per l'Italia.

ENTRO IL 2030

LE COSTRUZIONI DEVONO PASSARE IN CLASSE E
Le costruzioni esistenti dovranno essere infatti portate in classe energetica E entro il 2030 (2027 per gli edifici pubblici) e D entro il 2033. Il 61% degli immobili (7.622.524) è oltre le classi energetiche minime di tolleranza indicate dall'Europa (D ed E). “In attesa che l'Europa chiarisca se ci saranno, ed in che misura, sostegni finanziari per il conseguimento di questi ambiziosi obiettivi- aggiunge ancora il pre-

sidente Lombardi- occorre che il Governo individui sollecitamente, mettendo a frutto anche l'esperienza del Superbonus, percorsi per l'adeguamento energetico del patrimonio abitativo privato e pubblico, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia dove la situazione è più preoccupante. La maggior parte delle case ha un'età superiore ai 50 anni e un'ulteriore significativa quota risulta edificata tra il 1971 ed il 1990. In questo contesto è andata purtroppo sprecata un'importante occasione di rilancio della filiera delle costruzioni, strettamente legata alla politica della riqualificazione energetica, come il Superbonus 110%. La strada degli interventi di miglioramento della vivibilità interna e della qualità ambientale delle abitazioni deve rimanere una priorità anche per il nostro Paese, che più dei partner europei sconta una forte dipendenza energetica da paesi esteri”. L'Ufficio Studi di Federcepicostruzioni stima che, su

12 milioni di edifici in Italia, il 77,9% (vale a dire 9.740.581 edifici), necessitano di interventi di riqualificazione per rientrare nella classe energetica D dall'Europa. Il 61% degli immobili (7.622.524) è oltre le classi energetiche minime di tolleranza indicate dall'Europa (D ed E). Stimando il costo medio di un intervento in 104.500 euro, gli investimenti da attivare da qui al 2033 (salvo proroghe delle scadenze) ammontano a circa 1.000.000.000.000 (mille miliardi di euro), vale a dire in media 100 miliardi l'anno: “Un importo evidentemente insostenibile- commenta il presidente Lombardi- in mancanza di un'adeguata ed incisiva politica di sostegno da parte dell'Europa”. “Occorre un Programma straordinario europeo per incentivare e sostenere la transizione ecologica e perseguire l'ambizioso ma fondamentale obiettivo di avere, dal 2033, solo edifici a consumi zero, energeticamente autosufficienti- è la conclusione del presidente di Federcepicostruzioni- che abbracci non solo le detrazioni fiscali, che vanno necessariamente riproposte e confermate, ma che attivi anche investimenti privati e promuova mutui specifici agevolati per le famiglie con reddito medio-basso. Persistere in un atteggiamento dilatorio ricadrebbe proprio sulle famiglie più deboli giacché i mancati interventi di riqualificazione, dopo le scadenze imposte dall'Ue, si tradurrebbero inevitabilmente in sensibili crolli del valore degli immobili”.

Dire

Inflazione: di quanto aumenta l'affitto

L'aumento dell'inflazione avrà un impatto diretto sui contratti di locazione legati all'indice FOI, ad esempio quelli con formula 4+4. L'aumento dei prezzi degli affitti a causa dell'inflazione è uno dei fattori più gravosi e immediati per le famiglie italiane che si trovano nella condizione di affittare una

casa con revisione annuale del canone. Per gli affitti a Milano saranno quelle più penalizzate, con un incremento di 98 euro al mese rispetto allo scorso anno, mentre per gli inquilini di Roma l'aumento sarà di 64 euro mensili. **Caro affitti: il podio italiano** Se gli affittuari che subiranno i maggiori incrementi sui canoni di locazione risiedono a Milano

(+1.176 euro all'anno), dove i prezzi degli affitti sono tra i più elevati in Italia., non se la passano meglio i locatari che vivono a Venezia, i quali subiranno un aumento di 76 euro al mese (926 euro all'anno). Al terzo posto troviamo Firenze, con un aumento di 72 euro al mese (882 euro all'anno). Segue un raggruppamento tra Bologna e Bolzano,

entrambe con un aumento di 71 euro mensili e 871 euro annui. Non va meglio agli inquilini di Como (+65 euro al mese) e Roma (con un aumento di 768 euro all'anno). I capoluoghi del Sud, come Cagliari, Napoli e Salerno, registreranno un incremento parimenti considerevole sui canoni di locazione degli appartamenti con tre camere da letto (+58 euro al mese).

Osservatorio sul mercato del lavoro 2023: “Le dinamiche dell’ultimo anno e le previsioni per quello in corso”



Dopo la positiva ripresa occupazionale del 2021, che ha consentito un notevole recupero sui livelli record toccati nel 2019 e crollati nel 2020 a seguito della pandemia da COVID-19, nei propri monitoraggi periodici il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali prevedeva una dinamica vivace, nella quale una ripresa dell’economia persino superiore alle attese avrebbe sostenuto un ulteriore recupero occupazionale. Uno scenario dunque favorevole al consolidarsi del mercato del lavoro italiano che, in effetti, ha potuto fruire nella prima metà dell’anno appena concluso di una forte crescita, grazie anche ai primi effetti del PNRR e al clima di fiducia suscitato dal governo Draghi, giunto poi a prematura conclusione lo scorso 20 luglio. Nel valutare, comunque positivamente, l’andamento del primo semestre 2022, l’ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali metteva però anche in guardia media, politica e parti sociali dai facili entusiasmi. Al di là dei titoli sui record del mercato del lavoro – guardando ai principali indicatori Eurostat, l’Italia continua infatti a essere fanalino di coda in Europa: per tasso di occupazione globale (60%), dove persino la Grecia fa meglio con il 60,6% (69,9% la media UE); per occupazione femminile (51%, come la Grecia, contro il 64,9% della media

Osservatorio sull’immigrazione 2023: Impoverimento di famiglie immigrate segna la chiusura di un ciclo”

Ulteriormente acuita dagli effetti della pandemia da COVID-19, la costante crescita del numero di persone e famiglie immigrate in condizione di povertà assoluta – circa 1/3 del totale della popolazione povera residente in Italia – impone una riflessione collettiva sulla congruità delle politiche per l’immigrazione attuate dal nostro Paese e, in particolare, di quelle finalizzate all’integrazione lavorativa, **precondizione fondamentale per la sostenibilità dei flussi migratori.**

Dal confronto tra le statistiche su povertà e inclusione sociale e quelle relative alla partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro italiano (non ultime, quelle contenute nel Rapporto annuale curato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), emerge infatti un chiaro paradosso: mentre i redditi delle famiglie immigrate soffrono, cresce la richiesta di molti comparti produttivi e dei servizi di aumentare i flussi di ingresso, anche a fronte della difficoltà di trovare manodopera disponibile all’interno del mercato del lavoro locale. Non casualmente, del resto, la domanda di rivolta agli stranieri è sì forte ma tendenzialmente più elevata nei lavori manuali, esecutivi e/o



associati a componenti di disagio professionale in termini di orari e retribuzioni, tanto che, in buona sostanza, i due terzi degli occupati stranieri percepisce salari inferiori alla no tax area. Tutti elementi che, secondo Natale Forlani – estensore dell’Osservatorio, realizzato con la collaborazione del Prof. Alberto Brambilla – portano alla necessità di un approccio nuovo al fenomeno dell’immigrazione, andando oltre la mera necessità di importare manodopera. Se è infatti vero che fattori di varia natura hanno favorito negli

anni soprattutto un’immigrazione “qualitativamente povera”, a bassa qualificazione e con bassi salari, con inevitabili ripercussioni non solo sull’anatomia e sulle dinamiche del mercato del lavoro italiano, ma anche sulle condizioni di vita delle stesse famiglie immigrate, lo è altrettanto che, dati su NEET e popolazione in età da lavoro nel nostro Paese, quest’approccio è ormai da ritenersi economicamente e socialmente insostenibile, oltre che non necessario.

Di qui, l’importanza di ripensare il dibattito sull’immigra-

zione al netto di posizioni ideologiche, anzi semmai guardando concretamente ai numeri. Numeri che suggeriscono la necessità di una programmazione pluriennale dei nuovi ingressi che, vada di pari passo, sia con un miglioramento dei nostri percorsi di integrazione sia di un generale rafforzamento dell’attrattività del mercato del lavoro italiano (con investimenti in formazione, competenze delle risorse umane, produttività e sviluppo) in un contesto di crescita internazionale.

Fonte itinerariprevidenziali

europea); per occupazione giovanile, dove è terzultima tra i 27 Paesi UE (19,8% contro una media del 34,7%); per occupazione senior, dove fanno peggio solo Grecia, Croazia Romania e Lussemburgo (54,9% il dato italiano, 62,6% la media europea). Oltre a questi dati, non si possono poi trascurare alcuni elementi di criticità, legati sia a fattori esogeni al mercato del lavoro, come l’impennata inflattiva e le difficoltà di reperimento di materie prime ed energia, sia intrinseci al mercato stesso, a cominciare dall’evidente questione del man-

cato incontro tra domanda e offerta di impiego. Da qui, la necessità, indicata da tempo dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, di maggiori investimenti in politiche attive per il lavoro, troppo spesso trascurate in favore di misure assistenziali che, oltre a non risolvere i problemi che affliggono il Paese, finiscono con l’aggravare un debito pubblico già monstre, a discapito proprio delle giovani generazioni. In attesa di analizzare i provvedimenti in materia del nuovo esecutivo guidato da Giorgia Meloni, già intervenuto ad esempio in Legge

di Bilancio sul reddito di cittadinanza riconoscendone innanzitutto il fallimento sul versante dell’inserimento professionale, le domande da porsi sono allora: qual è il bilancio del 2022? E quali, invece, le prospettive per l’occupazione nel 2023? Proseguendo le finalità istitutive della collana curata da Claudio Negro, che esamina con cadenza semestrale lo stato di salute del nostro mercato del lavoro italiano, in questo numero dell’Osservatorio, Itinerari Previdenziali si pone l’obiettivo di rispondere a questi interrogativi: una risposta essen-

ziale ai fini della sostenibilità del nostro welfare state. Basti pensare che, a fronte del miglioramento della situazione occupazionale registrato dopo la pandemia, il Decimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale stima in 1.4215 il rapporto attivi/pensionati per il 2021 (ultimo anno di rilevazione disponibile): ancora distante, dunque, quell’1,5 che rappresenterebbe la soglia minima necessaria per la stabilità di medio-lungo termine di un sistema pensionistico a ripartizione come quello italiano.

Dal 31 marzo le microimprese passano al libero mercato dell'energia

Si conclude il 31 marzo 2023 l'iter per il passaggio di tutte le imprese al mercato libero: anche quest'ultima tappa sarà accompagnata da una campagna di comunicazione coordinata, ideata e gestita da Arera, in collaborazione con Unioncamere e le altre associazioni di categoria. L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore. Insieme alle associazioni di categoria e alle Camere di commercio, Arera rende costantemente disponibili le informazioni per le imprese obbligate al passaggio al libero mercato, anche attraverso una sezione dedicata sul sito istituzionale e sui canali social Twitter e LinkedIn. Il superamento della tutela è avvenuto in maniera graduale: dal 1° gennaio 2021 il servizio di maggior tutela per la fornitura di elettricità è terminato per le piccole imprese e alcune microimprese (quelle che avessero almeno un punto di prelievo con potenza contrattualmente impegnata superiore a 15kW), proseguendo con il resto delle microimprese. Per le famiglie il servizio di tutela terminerà invece nel 2024. Il Servizio a tutele graduali ha



quindi consentito agli utenti che non avessero ancora scelto un venditore sul mercato libero di non subire alcun tipo di interruzione della fornitura di energia: dal 1° gennaio al 30 giugno 2021 l'utenza è stata infatti assegnata in modo transitorio allo stesso fornitore della maggior tutela che già serviva la clientela. A partire dal 1° luglio 2021, per chi non avesse ancora scelto un venditore sul libero mercato, la fornitura è stata assegnata d'ufficio agli operatori risultati vincitori delle aste del Servizio a tutele graduali. Il cambio di fornitore è in tutti i casi gratuito, non prevede la sostituzione del contatore né prevede interruzioni di fornitura. La campagna di comunicazione di Arera prevede una diffusione capillare veicolata da Unioncamere,

Camere di commercio e principali associazioni di categoria, in grado di trasmettere i messaggi più corretti alle microimprese (contratto di energia elettrica "bassa tensione altri usi", con potenza contrattualmente impegnata fino a 15kW), per una scelta consapevole delle forniture elettriche. In assenza di una scelta di un fornitore sul mercato libero, dal 1° aprile l'utenza verrà affidata al servizio a tutele graduali. Con il Portale Consumi (www.consumienergia.it) di Arera i clienti possono accedere con SPID ai dati relativi alle forniture di energia elettrica e di gas naturale di cui sono titolari, compresi i propri dati di consumo storici e le principali informazioni tecniche e contrattuali. Con il Portale Offerte (www.ilportaleofferte.it), d'altro canto, i clienti possono confrontare e scegliere in modo immediato, chiaro e gratuito tutte le offerte di elettricità, gas e dual fuel. Si tratta dell'unico portale pubblico e indipendente che permette la consultazione delle offerte standard PLACET (Prezzo Libero a Condizioni Equiparate di Tutela) e delle tariffe dei Servizi di Tutela. Grazie a questi strumenti - pubblici, neutrali e gratuiti - è possibile aumentare la consapevolezza dei propri stili di consumo e avere tutte le informazioni necessarie per trovare l'offerta migliore tra le tante disponibili.

Fonte Unioncamere

Bonus 200 euro autonomi senza partita IVA, domanda INPS entro aprile

I lavoratori autonomi e i professionisti senza partita IVA iscritti alle gestioni previdenziali dell'INPS possono presentare domanda, entro il 30 aprile 2023, per le indennità una tantum da 200 e 150 euro previste dai decreti Aiuti del 2022. Con circolare 30/2016, l'Istituto di Previdenza fornisce istruzioni su requisiti e istanze. Inizialmente questi lavoratori erano stati esclusi dalla misura, successivamente sono stati ricompresi con Decreto del ministero del Lavoro.



Requisiti per il bonus 200 e 150 euro

Possono accedere al contributo i lavoratori autonomi e i professionisti iscritti alle gestioni INPS, che non hanno partita IVA, in presenza dei seguenti requisiti:

- avere percepito un reddito complessivo non superiore a 35mila euro nel periodo d'imposta 2021 (in questo caso hanno diritto all'indennità pari a 200 euro) oppure avere percepito un reddito complessivo non superiore a 20mila euro nel periodo d'imposta 2021 (in questo caso, hanno diritto ad altri 150 euro);
- essere già iscritti alla gestione autonoma dell'INPS con posizione attiva alla data del 18 maggio 2022;
- avere un'attività lavorativa avviata al 18 maggio 2022;
- avere effettuato entro il 18 maggio 2022, per il periodo di competenza dal primo gennaio 2020 e con scadenze di versamento entro il 18 maggio 2022, almeno un versamento contributivo, totale o parziale, alla gestione di iscrizione per la quale è richiesta l'indennità;
- non essere titolare di trattamenti pensionistici diretti alla data del 18 maggio 2022, data di entrata in vigore del decreto Aiuti;
- non essere percettore delle altre indennità una tantum previste dagli articoli 31 e 32 del decreto Aiuti.

Come si presenta la domanda

La domanda si presenta in modalità telematica, entro il 30 aprile 2023. Dalla home page del portale INPS, si accede alla sezione "Punto d'accesso alle prestazioni non pensionistiche", e si segue il percorso "Sostegni, sussidi ed indennità" > "Esplora Sostegni, Sussidi e Indennità". Qui bisogna selezionare la voce "Vedi tutti" nella sezione Strumenti > "Punto d'accesso alle prestazioni non pensionistiche".

Una volta autenticati sarà necessario selezionare la voce corrispondente alla categoria di appartenenza fra quelle indicate di seguito che si trovano raggruppate sotto la voce "Indennità una tantum - Autonomi Senza Partita IVA":

- indennità una tantum per i lavoratori autonomi senza Partita IVA iscritti alla Gestione speciale degli Esercenti attività Commerciali, titolari nonché coadiuvanti e coadiutori degli stessi;
- indennità una tantum per i lavoratori autonomi senza Partita IVA iscritti alla Gestione speciale per i Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri INPS, imprenditori agricoli professionali, titolari attivi e coadiuvanti coltivatori diretti, coloni e mezzadri degli stessi;
- indennità una tantum per i pescatori autonomi senza Partita IVA;
- indennità una tantum per i liberi professionisti senza Partita IVA.
- In alternativa alla modalità via web, è possibile presentare domanda tramite il servizio di Contact Center Multicanale, telefonando al numero verde 803 164 da rete fissa (gratuitamente) oppure al numero 06 164164 da rete mobile (a pagamento, in base alla tariffa applicata dai diversi gestori). Oppure attraverso gli Istituti di Patronato, utilizzando i servizi offerti dagli stessi.
- Attenzione: i professionisti iscritti sia all'INPS sia agli enti di previdenza di categoria, devono presentare domanda solo all'INPS.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana delle Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Immobili ad uso abitativo, un 2022 che fa registrare un aumento dei prezzi +3,8% sull'esistente e un +6,1% sul nuovo

Prosegue, nel 2022, la fase di accelerazione dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, cresciuti in media d'anno del +3,8%. Lo rileva l'Istat precisando che questo aumento, che segue quelli dei due anni precedenti, è il più ampio da quando è disponibile la serie storica dell'indice IPAB (2010). In media, nel 2022, i prezzi delle abitazioni nuove fanno registrare un +6,1% e quelli delle abitazioni esistenti crescono del 3,4%. L'Istat precisa tuttavia che rispetto alla media del 2010, primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'IPAB, nel 2022 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 9,5% (+14,2% per le abitazioni nuove e -17,1% per le esistenti). Ma andiamo a vedere il Report dell'Istituto Nazionale di



Statistica: "Secondo le stime preliminari, nel quarto trimestre 2022 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate

dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, rimane invariato rispetto al trimestre precedente e aumenta del 2,8% nei

confronti dello stesso periodo del 2021 (era +2,9% nel terzo trimestre 2022). La crescita tendenziale dell'IPAB si deve sia ai

prezzi delle abitazioni nuove (+4,6%, in accelerazione rispetto al +2,9% del trimestre precedente), sia a quelli delle esistenti che aumentano del 2,4%, decelerando lievemente rispetto al terzo trimestre 2022 (era +2,9%). Questi andamenti si manifestano in un contesto di rallentamento dei volumi di compravendita (-2,1% la flessione registrata nel quarto trimestre 2022 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale, dopo il +1,6% del trimestre precedente). Su base congiunturale la stabilità dell'IPAB è frutto di dinamiche opposte: da una parte i prezzi delle abitazioni nuove aumentano (+2,7%) mentre, dall'altra, quelli delle abitazioni esistenti diminuiscono (-0,6%). In media,

Agroalimentare: la battaglia in Parlamento contro il Nutriscore

La qualità e l'unicità dei prodotti Made in Italy sono indiscutibili e apprezzati dai consumatori di tutto il mondo. L'etichetta "Made in" è diventata più importante che mai. Secondo recenti stime (WPP) i marchi italiani hanno aumentato il loro valore del 14% nell'ultimo anno, raggiungendo quota 96,9 miliardi di dollari. Nel solo settore alimentare, secondo Coldiretti, il giro d'affari nel mondo dell'Italian sounding vale 90 miliardi all'anno (23 nei soli Stati Uniti), con una crescita dell'ultimo decennio del 70%.

Se l'Italia si riprendesse tutta questa ricchezza, il nostro export alimentare - che nel 2018 è stato di quasi 40 miliardi, potrebbe triplicare. Ecco perché è così importante difendere i prodotti italiani. Un pericolo serio arriva dall'etichetta "Nutri-score", ideata dalla Francia e calcolata secondo un algoritmo che potrebbe penalizzare i nostri prodotti alimentari come l'olio d'oliva, il parmigiano e la mozzarella mentre per assurdo sarebbe considerata sana la "patata fritta". In loro difesa sono



scesi in campo esponenti del nostro governo ed europarlamentari italiani come l'on Matteo Adinolfi. Europarlamentare lega gruppo ID. Adinolfi: "c'è stata in Europa la visita del ministro della sovranità alimentare Lollobrigida e del sottosegretario D'Eramo. Si è parlato della tutela dei prodotti agricoli italiani e del made in Italy in particolare è

stato esaminato il dossier relativo ai nutriScore. Noi sappiamo che in Francia in Belgio e in altri paesi dell'Unione Europea si è adottato questo sistema di etichettatura che prevede una serie di lettere dalla A alla E, chiaramente la lettera A è quella verde e dovrebbe indicare, secondo questo criterio francese, i prodotti più buoni, quelli che non

creano danni all'essere umano, mentre la lettera più bassa, la lettera E, dovrebbe indicare i prodotti peggiori. Questo sistema di algoritmi studiato dai francesi è un'aberrazione perché ad esempio è penalizzato l'olio d'oliva che è stato in principio messo con la lettera G e poi quest'estate con la B. Oppure addirittura la mozzarella anche con una lettera molto bassa, il parmigiano o il prosciutto crudo. Quindi questo sistema francese con gli algoritmi assolutamente non funziona e mette in evidenza che ci sono degli alimenti che vengono etichettati come salubri, come ad esempio le patate fritte. La patata noi sappiamo che è un prodotto genuino prima della frittura ma dopo la frittura chiaramente non può più stare nella lettera A. Mentre ripeto i prodotti che sono l'eccellenza della dieta mediterranea e

delle produzioni italiane vengono indicati con lettere molto basse. In merito a questa problematica chiaramente tutti gli eurodeputati italiani si stanno battendo per dimostrare alla commissione europea che l'algoritmo non funziona. Personalmente ho fatto un incontro con i produttori di olio in Italia e con dei docenti universitari ho partecipato a un convegno in cui è stato dimostrato scientificamente che l'olio non fa assolutamente male, chiaramente in dosi che non creano problemi. Questo studio scientifico, che è stato dimostrato proprio in Italia dall'università la sapienza di Roma, ha dimostrato che l'olio assolutamente non fa male quindi dovrebbe stare nella lettera A. Inoltre ci sono anche altri prodotti e ci sono anche altri studi scientifici che dimostrano che il parmigiano chiaramente non fa male e anche il prosciutto.

Politica Economia & Labor

nel 2022, i prezzi delle abitazioni aumentano del 3,8% con i prezzi delle abitazioni nuove che fanno registrare un +6,1% e quelli delle abitazioni esistenti che crescono del 3,4%. Rispetto alla media del 2010, primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'IPAB, nel 2022 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 9,5% (+14,2% per le abitazioni nuove e -17,1% per le esistenti). Il tasso di variazione acquisito, o

trascinamento, dell'IPAB per il 2023 risulta essere nullo (+0,9% per le abitazioni nuove e -0,2% per le abitazioni esistenti). Nel quarto trimestre 2022, si conferma in tutte le ripartizioni geografiche la crescita dei prezzi delle abitazioni su base annua. Il rialzo è particolarmente marcato per le ripartizioni del Nord (+3,4% nel Nord-Ovest e +4,2% nel Nord-Est) e più contenuto nel Centro e nel Sud e Isole (rispet-

tivamente +1,9% e +0,6%). Si registrano tassi di crescita positivi dei prezzi delle abitazioni per tutte le città per quali viene diffuso l'IPAB. A Milano i prezzi delle abitazioni aumentano, su base annua, del 6,4%, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (era +5,6%). Segue Torino dove la crescita si attesta sul +3,9%, in decelerazione dal +6,1% del trimestre precedente. A Roma si registra un rialzo ten-

denziale del +2,8%, con un forte rallentamento per le abitazioni nuove (da +6,4% a +1,1%).
Il commento
 Prosegue, nel 2022, la fase di accelerazione dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, cresciuti in media d'anno del +3,8%. Questo aumento, che segue quelli registrati nei due anni precedenti, è il più ampio da quando è disponibile la serie storica dell'indice IPAB (2010). La

crescita dei prezzi è particolarmente sostenuta nelle ripartizioni del Nord e più contenuta nel Centro e nel Sud e Isole, dove tuttavia si registra, per le abitazioni nuove, la variazione tendenziale più alta del paese (+7,8%). Si consolida l'accelerazione su base tendenziale dei prezzi delle abitazioni di Torino, Roma e Milano (in cui si registra un incremento del +7,5% dei prezzi delle abitazioni esistenti).

La cosmetica vive un nuovo periodo di giovinezza e il principale appuntamento B2B per l'industria cosmetica internazionale, Cosmoprof Worldwide Bologna ha inaugurato con il vento in poppa la sua 54° edizione. L'edizione di quest'anno accoglie a Bologna dal 16 al 20 marzo 2023 oltre 2.900 espositori (+11% rispetto al 2022) provenienti da 64 Paesi.

Il settore vola: nel 2022 il mercato interno conferma, con una crescita del fatturato di 7,5 miliardi di euro pari a 7,6 punti percentuali, un andamento decisamente reattivo, evidenziando gli straordinari cambiamenti della domanda cui le imprese hanno saputo reagire con capacità di adattamento, mettendo in atto strategie correttive e innovative.

Sul fronte export la chiusura a fine 2022 in valore è prossima ai 5,9 miliardi di euro con un significativo aumento rispetto al 2021 di 18,5 punti percentuali rispetto al 2021).

E' in questa cornice di ottimismo che ha preso vita la kermesse più attesa del settore, in occasione della quale l'Agenzia ICE, con il rilevante supporto del MAECI e in collaborazione con BolognaFiere Cosmoprof e Cosmetica Italia, ha organizzato la missione di 150 operatori esteri provenienti da 48 Paesi obiettivo, nell'ottica di favorire le relazioni commerciali delle aziende italiane esposi-

Cosmetica: Agenzia Ice porta 150 buyer da 48 paesi a Cosmoprof Worldwide 2023



trici con controparti estere qualificate, selezionate con l'esperto contributo degli Uffici della Rete estera dell'Agenzia ICE.

"I lusinghieri dati dell'export - come stime 2022 che segnano un +18,5% rispetto al 2021 - confermano che l'offerta italiana soddisfa sempre più le esigenze dei mercati internazionali e oggi portiamo a Cosmoprof 150 potenziali acquirenti del Made in Italy", ha affermato il Presidente di Agenzia ICE

Matteo Zoppas, che ha inaugurato la fiera a testimonianza del grande impegno delle Istituzioni per lo sviluppo della fiera e del settore. "Nel 2023 prosegue l'impegno a fianco della fiera e del settore: saranno 12 le iniziative organizzate da ICE per aprire hub commerciali per l'export italiano sia in mercati maturi che in mercati emergenti".

"L'ICE, in collaborazione con BolognaFiere Cosmoprof e Cosmetica Ita-

lia, ancora una volta opera in un'ottica strategica per sostenere e valorizzare il sistema fieristico italiano, che assorbe circa un terzo dell'intero investimento promozionale annuale. L'azione dell'ICE a sostegno del sistema fieristico rafforza il respiro internazionale delle nostre manifestazioni e fornisce concrete opportunità di business alle PMI italiane. Cosmoprof rappresenta l'appuntamento irrinunciabile per le aziende del settore e il riferimento internazionale indiscusso per le relazioni commerciali e le nuove tendenze del comparto" ha affermato il Direttore Generale dell'Agenzia ICE, Roberto Luongo, presente all'inaugurazione con il Presidente di Agenzia ICE Zoppas.

L'Agenzia ICE sarà presente per tutta la durata della manifestazione sia per fornire assistenza ai delegati nell'ottica di favorire il match-making tra operatori esteri e aziende italiane, sia per informare tutta la compagine imprenditoriale del beauty made in Italy della ricca offerta dell'Agenzia e delle azioni mirate a sviluppare le potenzialità dell'export digitale.

Primapaginews



CENTRO STAMPA ROMANO



★ **Stampa quotidiani e periodici**
 su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
 biglietti da visita,
 locandine,
 manifesti,
 volantini, brochure,
 partecipazioni,
 inviti, menu
 carte intestate,
 buste ecc...



★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Reddito imponibile e nuove aliquote IRPEF: la riforma fiscale riscrive le regole Consigli per i cittadini

Con l'approvazione del disegno di legge delega al Governo per la riforma fiscale, si delinea una revisione graduale dell'attuale meccanismo di tassazione del reddito delle persone fisiche: rispetto all'attuale sistema ad aliquote IRPEF e scaglioni, con separazione netta fra tipologia di reddito in base alla sua natura (da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, d'impresa, da fabbricati, redditi agrari, finanziari e redditi diversi), si mira ad una semplificazione.

Questo permetterà anche una maggiore flessibilità nell'applicazione delle deduzioni dall'imponibile fiscale. Le persone fisiche soggette ad IRPEF, ad esempio, nelle intenzioni di Governo potranno portare in deduzione dal reddito imponibile le spese necessarie alla "produzione", inteso come lavoro (come le spese di trasporto quotidiano o per le dotazioni tecnologiche maggiori).

Siamo però ancora nel quadro delle proposizioni, è fondamentale ricordarlo: la declinazione delle linee guida contenute nel ddl delega andrà affrontata nei decreti delegati nei 24 mesi successivi all'approvazione in Parlamento.



Cosa prevede la riforma IRPEF del Governo Meloni

Nella delega al Governo per la riforma fiscale (disegno di legge) approvata il 16 marzo in Consiglio dei Ministri si prevede di agire lungo le seguenti direttrici:

- fascia unica di esenzione fiscale per dipendenti e pensionati,
- deduzione (anche a forfait) delle spese di produzione del reddito di lavoro dipendente e assimilato e deducibilità dal reddito dei contributi previdenziali obbligatori di categoria (se c'è incapienza, la deduzione si applica al reddito complessivo),
- flat tax incrementale per tutte le tipologie di reddito, non solo per

le partite IVA (per le quali è già prevista in base alla Legge di Bilancio 2023). Si calcola sempre sull'incremento di reddito rispetto al più alto degli ultimi tre periodi di imposta.

- riordino dei bonus fiscali (senza però toccare le voci fondamentali come le detrazioni sanitarie o per le spese d'istruzione).

Aliquote IRPEF 2023: come cambieranno?

La situazione attuale prevede i seguenti scaglioni IRPEF sul lavoro dipendente e relative detrazioni:

1. fino a 15.000 euro: aliquota del 23% e detrazione pari a 1.880 euro (ameno 690 euro oppure, se a tempo determinato, almeno 1.380 euro);
2. da 15.000 a 28.000 euro: aliquota del 25% e detrazioni pari a $1.910 + 1.190 * [(28.000 - \text{reddito complessivo}) / (28.000 - 15.000)]$
3. da 28.000 a 50.000 euro: aliquota del 35% e detrazioni pari a $1.910 * [(50.000 - \text{reddito complessivo}) / (50.000 - 28.000)]$
4. oltre 50.000: aliquota del 43% senza detrazioni.

Le ipotesi al vaglio

Prima ipotesi (meno percorribile)

1. fino a 15.000 euro: aliquota del 23%
2. da 15.000 a 50.000 euro: aliquota del 27%

3. oltre 50.000: aliquota del 43%

Seconda ipotesi (più probabile)

1. fino a 28.000 euro: aliquota del 23%
2. da 28.000 a 50.000 euro: aliquota del 33-35%
3. oltre 50.000: aliquota del 43%

Reddito imponibile per tasse e contributi: come funziona oggi
Ricordiamo infine che il reddito imponibile è il valore complessivo di quanto prodotto o goduto dal soggetto, ossia la base imponibile su cui si calcolano pertanto sia le tasse sia i contributi previdenziali. Si tratta di una cifra lorda, determinata a partire dal reddito complessivo di un individuo (o società), dal quale però vengono sottratti alcuni oneri ritenuti deducibili, previsti per legge a seconda della natura del reddito stesso o del soggetto.

Redditi lavoro dipendente e assimilati

I redditi di lavoro dipendente a tempo indeterminato sono quelli percepiti da chi lavora con contratto subordinato a tempo indeterminato, oppure assimilati a tale tipo di contratto. Essi comprendono il salario, le gratifiche, la tredicesima e la quattordicesima, gli straordinari, le indennità di trasferta, le indennità di turno, le indennità di malattia e molti altri elementi previsti dalla legge. Per i dipendenti a termine il meccanismo fiscale applicato è lo stesso.

Imponibile previdenziale nella Certificazione Unica
L'imponibile previdenziale indicato nella Certificazione Unica (ex CUD) è il valore su cui si calcolano le contribuzioni previdenziali da versare all'INPS. Esso è determinato a partire dal reddito complessivo e si ottiene sottraendo alcune voci come la contribuzione obbligatoria per la previdenza sociale.

Imponibile previdenziale e RAL

L'imponibile previdenziale e RAL (Reddito annuo lordo)

sono due indicatori fondamentali per determinare la base imponibile su cui calcolare le contribuzioni previdenziali e l'imposta sul reddito (le tasse).
• L'imponibile previdenziale è il valore lordo del reddito su cui si calcolano i contributi INPS applicati (compreso l'esonero parziale determinato dal taglio del cuneo fiscale per alcune fasce di reddito previste dalla Manovra 2023)

- La RAL (stipendio annuo lordo, comprensivo di varie voci) è il valore lordo del reddito utilizzato come base imponibile per calcolare l'imposta sul reddito (IRPEF) nonché le detrazioni fiscali.

Esonero contributivo in busta paga

Per il 2023 spetta un esonero del 2% sulla trattenuta INPS in busta paga a carico del lavoratore con contratto subordinato (dipendenti e assimilati) con retribuzione mensile fino a 2.692 euro lordi su 13 mensilità. L'esonero sale al 3% se il reddito imponibile previdenziale non è superiore a 1.923 euro.

Come si calcola il reddito imponibile?

La base di reddito imponibile ai fini fiscali e previdenziali si calcola sottraendo dal reddito complessivo gli oneri deducibili per legge. Il reddito imponibile al termine di questa operazione, sarà dunque il reddito su cui si calcola l'imposta (ad esempio nel 730) e le contribuzioni previdenziali (trattenute in busta paga dall'INPS) e su cui si applicano le detrazioni (come ad esempio le spese sanitarie, le spese per l'istruzione, le spese per gli interessi del mutuo, e molte altre ancora).

Lo stipendio netto in busta paga equivale allo stipendio lordo meno i contributi e le tasse (applicate dal datore di lavoro). Nella dichiarazione dei redditi, il reddito netto è dato dall'imponibile lordo meno gli oneri deducibili e detraibili.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Silicon Valley Bank : la fine della finanza infinita e la crisi dell'occidente

di Fabrizio Pezzani*

“C’è del marcio in Danimarca” è la citazione di Marcellus nell’Amleto con cui fa riferimento non solo agli strani avvenimenti e alla presunta pazzia del principe, ma anche al precedente commento di Amleto che afferma che Danimarca e il mondo stesso sono “un giardino incolto, pieno tutto di malefiche piante” (atto I, scena II). La citazione potrebbe essere applicata al sistema finanziario assunto come verità incontrovertibile ma marcio nelle sue radici definite nel 1971 con la rivoluzione finanziaria che ha plasmato il modello occidentale quando Nixon dichiarò che la stampa del dollaro sarebbe stata sganciata dal controvalore reale dell’oro mettendo fine al sistema monetario basato sul “gold exchange standard”. E’ in tale contesto che nasce “Il tempo del dollaro”: per dare un qualche valore a una moneta ormai “eterea” infatti, gli Usa inventano il petrodollaro ed il sistema Swift che obbligano i paesi occidentali ad usare il dollaro rafforzandolo come moneta di riferimento.

La svolta per la definitiva affermazione avviene poi con la caduta del muro di Berlino, che eliminando il principale avversario politico ed economico lascia campo libero al dominio della finanza e del dollaro come moneta globale di riferimento. La finanza diventa allora una verità incontrovertibile e l’economia cambia il suo DNA da scienza sociale a scienza positiva. Su quelle radici si è costruito un mondo della finanza staccato dall’economia reale che ha potuto muoversi al di fuori di ogni limite quantitativo reale ma solo numerico ed infinito. L’illusione dell’infinita ricchezza è diventata verità incontrovertibile e la collusione tra finanza, politica ed Accademia è diventata la prassi dell’operare per massimizzare i valori troppo spesso fasulli attribuiti alle attività economiche in quanto costruiti sul nulla delle aspettative e senza legami con il mondo reale. Non ci



sono stati limiti di sorta all’espansione di questa suicida manovra che ora sta cominciando a portare i conti di un dissesto finanziario senza pari nella storia perché ha determinato il collasso del modello socioculturale occidentale costruito sui desideri e sul debito creato da una finanza senza controlli. Sono venuti meno i controllori troppo spesso allineati dalla cultura della finanza infinita da cui attingevano interessi finanziari; le società di rating, le società di certificazione dei bilanci, le big four, hanno avvallato tutto. Poi il sistema troppo gonfiato ha cominciato a mostrare le prime bolle e nel 2008 il caso Lemhan ha mostrato i limiti di un percorso cieco dettato solo dall’avidità senza scrupoli morali e regole idonee a contenere il disastro. La Fed di fronte al crollo del sistema anziché bollare il disastro criminale commesso ha preferito la strada del “troppo grande per fallire” ed ha salvato le

prime cinque banche americane dando l’illusione che di fronte ai danni della finanza ci si sarebbe potuti salvare ed aumentando di conseguenza il “moral hazard” a commettere atti illeciti e di fatto cancellando con il salvataggio tutta la normativa sull’antitrust e sul lobbyismo finanziario. Lemhan non è servito ed oggi ci presentiamo al caso della Silicon Valley Bank che racchiude tutti i sintomi di un gigante malato e con i piedi di argilla. Da Lemhan la Fed e tutte le altre banche centrali hanno inondato il sistema di carta moneta fiat, cioè senza sottostante dandola a tassi vicini allo zero esattamente come aveva fatto Greenspan il santone della Fed agli inizi del nuovo secolo innescando il tonfo Lemhan.

In questi anni però il sistema socioculturale del mondo occidentale si è indebolito e per realizzare il massimo profitto ha delocalizzato tutta la manifattura nell’est stordito da un’egemonia che si stava sgretolando facendo così crescere e prosperare a nuova vita i paesi a cui era stata affidata la manifattura occidentale. La moneta stampata senza sottostante ha cominciato a rifare i danni dando l’illusione di una ricchezza infinita spingendo così le imprese ad assumersi rischi sempre più grandi ed a creare un debito pubblico e globale che ha continuato ad alimentarsi in un drammatico schema Ponzi. Abbiamo dimenticato la lezione di Hyman Minsky che aveva indicato come “Minsky moment” il momento in cui l’azzardo morale e finanziario finisce per crollare sotto il debito alimentato dalle illusioni della crescita infinita. Oggi il caso della Silicon Valley Bank mostra tutte le carenze di un sistema fuori controllo con le società di certificazione che hanno avvallato tutto, con Moody’s che attribuiva alla banca un rating illusorio e con banche come la Morgan-Chase che consigliava i clienti

sull’acquisto di quelle azioni. Oggi quella banca è il problema minore perché è più grave il debito Usa che ha raggiunto il 135% del pil e cresce più rapidamente dello stesso, con un deficit commerciale di oltre 50.000 mld/\$; questo modello di sviluppo a cui afferiscono 1 miliardo e 300 mln di persone fondato sulle aspettative e non sull’economia reale si scontra con il modello del resto del mondo a cui afferiscono 6,7 mld di persone. La guerra in Ucraina rappresenta lo scontro finale in cui la povera Ucraina è stata condannata a fare la guerra per procura come ha detto in televisione la Nuland ma il vero scontro è tra civiltà, quella occidentale fatta sulla finanza e l’altra costruita sull’economia reale, le materie prime e la mano d’opera in cui la finanza è solo strumentale alle imprese. La seconda sta progettando una moneta legata all’oro ed alla sostituzione del sistema Swift con una posizione debitoria ben diversa, la Russia ha un debito sul pil del 14% e nessun debito così come la Cina e gli altri paesi del Brics a cui si stanno aggiungendo tanti altri come l’Iran, l’Arabia Saudita, il Kazakistan.

Oggi siamo di fronte a un conflitto fra modelli culturali opposti ed invece di continuare a fare una guerra per salvare l’indifendibile egemonia unipolare degli Usa sarebbe bene che la politica scendesse dalle nuvole per ricongiungersi al mondo reale troppo lontano per essere oggi capito. E’ vero “c’è del marcio in Danimarca” ma non solo.

*Professore Emerito
Università Bocconi



Società partecipate, risiko politico. Meloni vuole “confermare i capaci”

Alza l'asticella il premier Giorgia Meloni per uscire anche dalle polemiche che hanno investito in queste settimane il governo e leso in parte la sua immagine decisionista. Le decisioni assunte dall'ultimo Consiglio dei ministri sulla riforma fiscale che in due anni dovrà portare a tre sole aliquote e l'avvio delle procedure per la costruzione del Ponte sullo Stretto, il cui progetto dovrà essere presentato e poi discusso entro il prossimo anno, vanno in questa direzione. Sulla riforma fiscale Giorgia Meloni è andata incontro alle pressanti richieste di Silvio Berlusconi che del tema ha fatto un suo cavallo di battaglia; il Ponte sullo Stretto era una bandiera della Lega e di Matteo Salvini anche se tutta l'operazione sarà gestita non

dal dicastero delle Infrastrutture ma piuttosto da quello dell'economia di Giancarlo Giorgetti, che ha il 51 per cento della società di scopo e controlla inoltre interamente Anas e Ferrovie, che pure ne saranno azioniste. Ma la premier ha mandato agli alleati un messaggio fin troppo chiaro sul tema che più di tutti stava e sta creando malumori e polemiche dentro la maggioranza di governo: le nomine nelle partecipate e nelle grandi aziende di Stato come Eni, Enel e Leonardo. La scelta dei manager, per Giorgia Meloni, avverrà sulla base di un solo criterio, quello delle capacità dei candidati. Niente manuale Cencelli applicato alle nomine ma solo competenza e affidabilità operativa. Come a dire: scelgo io, se del caso riconfermerò

quelli che già ci sono e hanno fatto bene dando garanzie anche per il futuro. Parole chiare che potrebbero chiudere un braccio di ferro che si trascina da settimane e che a ben guardare è stato uno degli elementi di più alta tensione all'interno del governo dove non sono mancate pressioni anche sul premier e il suo staff. Da qui a qualche mese, d'altronde, scadono gli incarichi per le partecipate di Stato, tra cui colossi come Eni, Enel, Poste e Finmeccanica. Per questo il centrodestra comincia a pianificare la spartizione. Fratelli d'Italia, però, - come riferito pure dal "Fatto Quotidiano" - non ha classe dirigente per la politica, figuriamoci per i colossi pubblici. Per di più il cerchio magico del premier si assottiglia, chi si agita è messo ai margini. Il cognato Francesco Lollobrigida è in ombra, Meloni si affida soprattutto al fedelissimo Giovanbattista Fazzolari e al factotum Alfredo Mantovano. La partita è corposa, si inizia il 26 con il Montepaschi di Siena (rivendicato dalla Lega mentre il Tesoro vuol rinnovare l'Ad Luigi Lovaglio); a inizio aprile tocca a Eni, Enel, Leonardo, Terna e Poste, solo a citare le più grosse. Se si contano quelle minori, i posti in cda e nei collegi sindacali, si arriva a 600 poltrone. Gli alleati - ha proseguito il "Fatto" - non vogliono che Meloni decida da sola, lei fa di necessità virtù. Nelle scorse settimane, per dire, ha ricevuto da Silvio Berlusconi le richieste: 3-4 nomi a cui la premier non

Balneari all'attacco: “Situazione grave” Appello al governo



"Federbalneari Italia esprime la sua preoccupazione al governo, guidato dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per la situazione di stallo della riforma sulle concessioni balneari, che dovrebbe seguire l'iter del Decreto Milleproroghe dove, tra l'altro, si stabiliva la necessità di aprire un tavolo interministeriale a Palazzo Chigi in tempi rapidi, vista l'urgenza della situazione, anche per conoscere l'iter per la mappatura dei beni pubblici in concessione". Così Marco Maurelli, presidente di Federbalneari Italia, sollecitando la presidenza del Consiglio ed i ministeri interessati. "E' necessario che tutte le parti interessate dal decreto siedano quanto prima intorno ad un tavolo per avviare il previsto iter di riforma, evitando di mettere a rischio il futuro del settore mare e che siano le sentenze, e non le leggi, a riorganizzare il comparto che vive in regime di 4 proroghe da 13 anni ormai, aggiunge Maurelli, convinto che "occorra iniziare subito a ragionare su un percorso che dia continuità al settore e, parallelamente, conduca ad una riforma seria e ragionata ad una legge organica di riordino e di tutela delle nostre imprese turistiche a partire dalla revisione del codice della navigazione ed allo sblocco immediato degli investimenti per modernizzare offerta turistica e beni in concessione". "Siamo realmente preoccupati per il tempo trascorso dall'approvazione del Milleproroghe e non vorremmo che questa norma faccia la fine di tanti altri testi normativi. Auspichiamo, infine, che il governo chieda con fermezza a Bruxelles di rivedere l'applicazione della Direttiva Servizi al settore di beni demaniali in concessione. Federbalneari Italia, da parte sua, vigilerà con attenzione affinché nessuno, compresi i comuni interessati dalle gare sulle concessioni balneari, faccia passi affrettati e in autonomia e soprattutto a danno del nostro importante patrimonio imprenditoriale". Un recente studio di Nomisma ha evidenziato come gli stabilimenti balneari fatturino di media 260mila euro l'anno e paghino 13mila euro a stagione. Ma in tutta questa confusione una soluzione potrebbe esserci nonostante le difficoltà del sindacato del settore dei balneari quando si deve interfacciare con i diktat europei: "La via d'uscita - dice Giovanni Villella, gestore di lidi tra Rossano e Mirto, in Calabria - è quella relativa ad una mappatura integrale e sistematica di tutte le nostre coste. Facendo ciò - conclude - si potrebbero rilasciare nuove concessioni, evitando di mettere a bando le imprese già in essere e con loro anni e anni di sacrifici e lavoro".

ha chiuso in cambio della promessa di marginalizzare i forzisti ostili in Parlamento, dalla senatrice Licia Ronzulli al deputato Giorgio Mulè. Detto fatto. Al tavolo a Palazzo Chigi per decidere il metodo di spartizione, per Fi sedeva Gianni Letta su mandato di Marina Berlusconi, desiderosa di dare le carte dopo la tregua siglata con la fidanzata di Berlusconi Marta Fascina: Ronzulli, finora vera pa-

drona dell'agenda dell'ex Cavaliere, resta fuori dalla partita. Eni è l'unica tra le grandi dove è sicura la riconferma dell'amministratore delegato, Claudio Descalzi: sarebbe al quarto mandato, un record, ma si è blindato dettando la strategia energetica del governo, vecchio e nuovo, portando premier e ministri a spasso per i Paesi fornitori a firmare accordi.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia Italia

Case, nel 2022 prezzi su del 3,8% Ma le compravendite rallentano

Nel quarto trimestre del 2022 l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è aumentato del 3,8 per cento nei confronti dello stesso periodo del 2021 (era +2,9 per cento nel terzo trimestre 2022). È quanto è emerso dalle stime preliminari pubblicate da Istat in un report sui prezzi delle abitazioni. La crescita tendenziale dell'Ipub - spiega l'Istituto di statistica - si deve sia ai prezzi delle abitazioni nuove (+4,6 per cento, in accelerazione rispetto al +2,9 del trimestre precedente), sia a quelli delle esistenti che sono aumentate del 2,4 per cento, decelerando lievemente rispetto al terzo trimestre 2022 (era +2,9 per cento). Questi andamenti si manifestano in un contesto di rallentamento dei volumi di compravendita (-2,1 per cento la flessione registrata nel quarto trimestre 2022 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale, dopo il +1,6 del trimestre precedente). Su base congiunturale la stabilità dell'Ipub è frutto di dinamiche opposte: da una parte i prezzi delle abitazioni nuove aumentano (+2,7 per cento) mentre, dall'altra, quelli delle abitazioni esistenti diminuiscono (-0,6). In media, nel 2022, i prezzi delle abitazioni sono saliti del 3,8 per cento,



con i prezzi delle abitazioni nuove che hanno fatto registrare un +6,1 per cento e quelli delle abitazioni esistenti cresciuti del 3,4 per cento. Il tasso di variazione acquisito, o trascinamento, dell'Ipub per il 2023 risulta essere nullo (+0,9 per cento per le abitazioni nuove e -0,2 per cento per le abitazioni esistenti). Nel quarto trimestre 2022, si è confermata in tutte le ripartizioni geografiche la crescita dei prezzi delle abitazioni su base annua. Il rialzo è particolarmente marcato per le ripartizioni del Nord (+3,4 per cento nel Nord-Ovest e +4,2 nel Nord-Est) e più

contenuto nel Centro e nel Sud e Isole (rispettivamente +1,9 per cento e +0,6 per cento). A Milano i prezzi delle abitazioni sono aumentati, su base annua, del 6,4 per cento, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (era +5,6 per cento). Segue Torino dove la crescita si è attestata sul +3,9 per cento; a Roma si è registrato un rialzo tendenziale del +2,8 per cento, con un forte rallentamento per le abitazioni nuove (da +6,4 per cento a +1,1). Per l'Unione Nazionale Consumatori l'aumento dei prezzi delle abitazioni è un "ottima notizia". "Un fatto positivo

Riforma del fisco Unimpresa chiede più competitività

"La riforma fiscale, ormai attesa da molti anni, per dare una scossa alla ormai perduta competitività delle piccole e medie imprese italiane, sia nel contesto nazionale sia in quello estero, dovrebbe passare attraverso il riassetto sostanziale della struttura delle imposte dirette e indirette per modificare cosiddetto cuneo fiscale e ridurre drasticamente la pressione del fisco sulle stesse piccole e medie realtà." Lo ha dichiarato il consigliere nazionale di Unimpresa, Manlio La Duca, sottolineando che l'associazione ha inviato un documento al governo e al premier Giorgia Meloni contenente una serie di proposte nell'ambito della definizione dei decreti attuativi della riforma varata dal Consiglio dei ministri. "Del resto, il peso delle tasse, pari al oltre il 50 per cento del Pil, non rende competitive le nostre imprese, mentre la burocrazia rallenta e appesantisce tutti i processi produttivi".

che cresca il valore delle case degli italiani. Purtroppo, però, si tratta di un dato destinato presto a peggiorare", ha affermato il presidente Massimiliano Dona. "Il rialzo repentino dei tassi di interesse deciso dalle Bce, facendo salire il costo dei mutui, produrrà una drastica riduzione dei volumi di compravendita, già in calo, non a caso, del 2,1 per cento nel quarto trimestre 2022", ha aggiunto.

Gnl, ormeggiata a Piombino la nave col rigassificatore

La nave rigassificatrice Golar Tundra è attraccata da domenica nel porto di Piombino (Livorno), all'ormeggio presso la darsena Nord. La nave, che serve per la trasformazione del Gnl, è giunta in Italia da Singapore dopo 26 giorni di navigazione attraverso il canale di Suez. "Il fatto di poter eliminare almeno in parte la dipendenza dal gas che arriva dalla Russia è significativo, ci consente poi di abbassare i costi sul mercato", ha sottolineato il presidente della regione Toscana, Eugenio Giani, presente all'arrivo della nave a Piombino. E poi ha sottolineato l'importanza di questa nave "per la politica energetica nazionale e per i cittadini di Piombino", che nei mesi scorsi avevano manifestato un forte dissenso per la scelta della sua destinazione, rilanciando anche la proposta di compensazioni per Piombino, secondo polo siderurgico italiano.

In soli 9 mesi, la Banca centrale europea ha riportato i tassi di interesse ai livelli dell'ottobre 2008, ossia di 15 anni fa. Una strategia che si traduce in una stangata per le imprese e le famiglie. Nell'ultimo anno il tasso d'interesse sui prestiti alle società non finanziarie è passato dall'1,09 per cento al 3,90 per cento e quello sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è passato dall'1,49 al 3,79 per cento. Questo significa che la spesa per interessi sui prestiti alle imprese nell'ultimo anno si è incrementata del 258 per cento e sui mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni del 154 per cento. E con, l'incremento del tasso di riferimento stabilito dalla Bce il 16 marzo di ulteriori 0,50 punti, tale

Tassi e mutui, la stangata peggiora: "Entro il 2024 più costi per 7 mld"



incremento di spesa per interessi sarà ancora più elevato nel prossimo mese. Lo riferisce Confesercenti secondo la quale la stretta avrà un inevitabile impatto sulle attività economiche e sulle

famiglie. Ipotizzando che vadano a rinnovo tutti i prestiti in scadenza, la spesa per interessi di famiglie e imprese è destinata a salire da qui a fine 2024 da 4,4 a 11,2 miliardi. Circa 1,6 milioni di

famiglie hanno visto aumentare fortemente le rate del mutuo: su un importo di 600 euro, l'aggravio - considerando anche l'ultimo aumento dei tassi - è stimabile in 160 euro in più. Dal lato dei consumi, in un periodo già contrassegnato da molte incertezze e con un'inflazione che comprime il reddito disponibile delle famiglie, la nuova politica monetaria ridurrà quest'anno dello 0,2 per cento l'incremento della spesa, che si fermerà quindi allo 0,5 per cento compromettendo così l'espansione del Pil.

Credit Suisse, le Borse sull'ottovolante Ma ora Ubs è "padrona" della Svizzera

Ancora un'altra difficile ed estremamente contrastata, quella di ieri alla riapertura dei mercati, con la "prova della verità" per l'operazione con cui nel weekend Ubs, colosso svizzero da 60 miliardi di franchi svizzeri di capitalizzazione, ha acquistato l'eterno rivale Credit Suisse, che dopo anni di scandali era stato oggetto di forti



vendite in Borsa. Le discussioni per il matrimonio dei due istituti erano state avviate congiuntamente dal governo elvetico, dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (Finma) e della Banca nazionale svizzera (Bns), che si erano impegnate per arrivare a una soluzione prima ieri mattina. L'acquisizione da parte di Ubs, evidentemente, non ha convinto gli operatori, visto che è stata realizzata con un forte sconto a 0,76 euro contro una chiusura di venerdì a 1,86 euro.

Così ieri di Credit Suisse ha perso oltre il 60 per cento del suo valore a 0,736 euro, in linea con la valorizzazione dell'offerta ricevuta, e quella della rivale Ubs è arretrata dell'8,3 per cento a 15,74 euro. Nel fine settimana, comunque, le prime due banche svizzere, le cui sedi si trovano l'una di fronte all'altra nella centrale Paradeplatz di Zurigo, hanno celebrato, dopo anni di antagonismo, il loro matrimonio con un evento storico per la Svizzera e per la finanza globale. Si prevede che la combinazione creerà un bu-

Età pensionabile. Riforma di Macron al round decisivo

L'auspicio del governo francese è che i Repubblicani appoggino la riforma delle pensioni. È quanto espresso dal ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire in un'intervista a "Le Parisien" in vista del voto atteso per oggi all'Assemblea nazionale, camera bassa del Parlamento, che sarà decisivo per il futuro del governo. Per favorire l'adozione della riforma delle pensioni, il governo la scorsa settimana ha invocato l'articolo 49.3 della Costituzione, uno strumento che fa cadere tutti gli emendamenti a un disegno di legge in fase di dibattito accelerando la procedura di approvazione: tuttavia, l'articolo 49.3 può essere fermato solo da una mozione di sfiducia. E contro la riforma delle pensioni ne sono arrivate ben due: una del Rassemblement National e una seconda che riunisce i parlamentari di diversi partiti presentata dal deputato di Libertà, Indipendenti, Oltre Mare e Territori (Liot), Charles de Courson. Le Maire, tuttavia, nell'intervista a "Le Parisien" ha ostentato sicurezza: "Non ci sarà una maggioranza tale da far cadere il governo", ha detto il ministro, secondo cui "l'articolo 49.3 è uno strumento democratico, sancito dalla nostra Costituzione". Le Maire ha ribadito la necessità di riformare il sistema pensionistico: "Dobbiamo consentire gradualmente, per chi può, di lavorare di più" per finanziare "il nostro modello sociale che è tra i più generosi al mondo".



siness con oltre 5 trilioni di dollari di asset investiti totali. Rafforzerà ulteriormente la posizione di Ubs quale principale gestore patrimoniale globale con sede in Svizzera, con oltre 3,4 trilioni di dollari di asset investiti su base combinata. Inoltre, la transazione rafforza la posizione della stessa banca come banca universale leader in Svizzera. Le attività combinate diventeranno un asset ma-

nager leader in Europa, con un patrimonio investito di oltre 1,5 trilioni di dollari. Si prevede che la combinazione delle due attività genererà un tasso annuo di riduzione dei costi di oltre 8 miliardi di dollari entro il 2027. UBS prevede che la transazione accresca l'Eps entro il 2027 e che la banca rimanga capitalizzata ben al di sopra del suo obiettivo del 13 per cento.

Crisi bancarie L'Ue ne discute ma non decide

Nelle riunioni di giovedì e venerdì i Capi di Stato e di governo della Ue (e dell'area euro in una seduta separata a venti) discuteranno della situazione dei mercati finanziari e della reazione del sistema bancario europeo alle ultime situazioni di crisi. Tuttavia, hanno precisato fonti da Bruxelles, non sono attese decisioni. Per il momento, ha detto un alto funzionario Ue coinvolto nella preparazione dei Vertici europei, "ci atteniamo a quanto ha indicato la Bce e alle sue valutazioni: la presidente Christine Lagarde spiegherà qual è la situazione, si tratterà più di una condivisione di informazioni che di altro. In ogni caso, la situazione delle banche sarà uno dei temi principali che saranno affrontati dall'Eurosummit". Si tratta della riunione dei Capi di Stato e di governo dell'area euro che si terrà venerdì al termine del Consiglio europeo. Ieri Lagarde ha incontrato a pranzo i presidenti del Consiglio europeo Charles Michel, della Commissione Ursula von der Leyen e della Bei Werner Hoyer, nel quadro della preparazione del vertice Ue. Fonti Ue hanno specificato che l'incontro è stato organizzato prima delle vicende bancarie di questi giorni.

Il 15 aprile prossimo le ultime tre centrali nucleari attive in Germania verranno definitivamente spente. Lo ha confermato ieri la ministra dell'Ambiente, Steffi Lemke, in un'intervista rilasciata ai media del gruppo Funke, ribadendo la data già precedentemente indicata dal governo di Berlino. La chiusura delle centrali "prevista a metà aprile sarà confermata", ha detto l'esponente politica dei Verdi, secondo cui "i rischi dell'energia nucleare sono ingestibili". Per Lemke, tale decisione non mette in pericolo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico tedesco. "Facendo un confronto a livello internazionale, abbiamo una sicurezza di approvvigionamento molto elevata", ha affermato Lemke, definendola "significativamente

La Germania verso l'addio al nucleare Da aprile spente le ultime tre centrali



migliore" di quella di alcuni Paesi vicini alla Germania "con una più elevata percentuale di energia nucleare". "A lungo termine, la concorrenza e più

energie rinnovabili saranno lo strumento migliore per garantire prezzi stabili", ha affermato Lemke. L'eliminazione definitiva dell'energia nucleare

avrebbe dovuto effettivamente avvenire alla fine dell'anno. A causa della difficile situazione energetica conseguente alla guerra in Ucraina, la chiusura delle ultime centrali nucleari era stata, appunto, rinviata al 15 aprile prossimo. Una decisione presa direttamente dal cancelliere tedesco, Olaf Scholz, che ha posto fine a una disputa di coalizione interna tra Verdi e Partito liberaldemocratico (Fdp), che ora potrebbe riproporsi. Mentre l'Fdp sostiene tuttora la necessità di continuare a sfruttare l'energia nucleare, i Verdi e il Partito socialdemocratico (Spd) sono fermamente contrari.

Economia Mondo

Il marchio Fiat approda in Algeria Entro agosto il nuovo stabilimento

Durante una cerimonia presieduta da Ali Aoun, ministro dell'Industria e della Produzione Farmaceutica e da Tayeb Zitouni, ministro del Commercio e delle esportazioni, la società dell'automotive Stellantis ha annunciato il lancio in Algeria del marchio Fiat con un'ampia gamma di modelli per soddisfare le aspettative dei clienti algerini. "Sostenere il progetto Fiat, e quindi lo sviluppo dell'ecosistema automobilistico all'interno del Paese, ha un significato simbolico storico che riflette le buone relazioni di lunga durata tra l'Italia e l'Algeria. Unendo i nostri sforzi, questo progetto diventerà un punto di riferimento in termini di integrabilità e complementarietà. Attualmente, stiamo conducendo uno studio nella fabbrica che probabilmente aprirà grandi orizzonti per andare oltre le ambizioni primarie", ha dichiarato Aoun. La fase di investimento concretizza l'accordo sulle specifiche automobilistiche sottoscritto a novembre dello scorso anno con l'Agenzia algerina per la promozione degli investimenti (Algerian Investment Promotion Agency Aapi) e ratifica l'accordo quadro firmato il 13 ottobre, che a sua volta ha dato il via allo sviluppo delle attività industriali, post-



vendita e di ricambi per Fiat, uno dei marchi simbolo di Stellantis, e del settore automobilistico in Algeria. La prima serie di investimenti da parte di Stellantis e dei suoi fornitori per la produzione dei quattro modelli ammonta a oltre 200 milioni di euro. Attualmente l'Algeria rappresenta uno dei fattori chiave del piano strategico Dare Forward 2030 di Stellantis per il Medio Oriente e l'Africa (Mea). Il lancio del marchio Fiat aprirà la strada per realizzare l'ambizione di Stellantis Mea di raggiungere un milione di veicoli venduti nella regione entro il 2030, con

un'autonomia produttiva regionale del 70 per cento, e di avvicinarsi, in tal modo, alle esigenze dei clienti. La fase di costruzione dello stabilimento di Tafraoui-Orano sarà completata entro il prossimo mese di agosto e la produzione della prima Fiat 500 è prevista per la fine di quest'anno. Entro il 2026, inoltre, lo stabilimento creerà quasi 2mila nuovi posti di lavoro in loco, raggiungerà un tasso di localizzazione superiore al 30 per cento, una capacità produttiva di 90mila veicoli all'anno e realizzerà, appunto, quattro modelli Fiat.

Allarme liquidità Banche centrali attivano lo swap

La Banca centrale europea, la Banca nazionale svizzera, la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan e la Federal Reserve - dopo l'accordo raggiunto da Ubs e Credit Suisse per l'acquisizione di quest'ultima da parte della prima - hanno annunciato un'azione concertata volta a migliorare l'approvvigionamento di liquidità tramite gli accordi permanenti di swap in dollari Usa. Al fine di accrescere l'efficacia delle linee di swap nel fornire finanziamenti in dollari statunitensi, le Banche centrali che effettuano attualmente operazioni in tale valuta hanno concordato di aumentare la frequenza, da settimanale a giornaliera, delle operazioni con scadenza a 7 giorni. Tali operazioni giornaliere sono iniziate ieri e continueranno almeno fino alla fine di aprile. La rete di accordi di swap in essere fra le Banche centrali costituisce un insieme di schemi permanenti che fungono da importante rete di sicurezza (liquidity backstop) per allentare le tensioni sui mercati internazionali di finanziamento, contribuendo ad attenuare gli effetti di tali tensioni sulla concessione di crediti a economie domestiche e imprese.

First Republic L'istituto Usa ancora nei guai

S&P ha declassato, per la seconda volta in pochi giorni, il rating della banca statunitense First Republic. L'agenzia ha abbassato il rating a "B+" da "BB+", mantenendo l'outlook a "Creditwatch Negative". La decisione, presa ieri, è arrivata dopo che mercoledì S&P aveva declassato il rating della banca a "BB+" da "A-". Nello spiegare le ragioni dell'azione, S&P ha affermato che il rating di First Republic "rimane in CreditWatch negativo, indicando che potremmo abbassare ulteriormente il rating se la banca non fosse in grado di dimostrare progressi nella stabilizzazione dei depositi e nel recupero del valore del franchise che, a nostro avviso, sono stati probabilmente erosi". Giovedì scorso è arrivata una maxi iniezione di liquidità dai colossi bancari Usa. Ben 11 banche - guidate da JPMorgan Chase, Citigroup e Morgan Stanley - hanno depositato 30 miliardi di dollari a First Republic Bank per sostenere la liquidità e ripristinare la fiducia dei depositanti. "Non consideriamo questa infusione di depositi - che ha una scadenza iniziale di 120 giorni - come una soluzione a lungo termine ai problemi di finanziamento della banca - ha aggiunto S&P - Attrarre depositi significativi sarà difficile, limitando la posizione commerciale della banca".

Brexit, ora Londra sigilla i confini: arriva il "visto mondiale" sui viaggi

Oltre a tutti gli "effetti collaterali" che già stanno mettendo a dura prova l'economia inglese, ora la Brexit sta per rendere più complicato anche recarsi in Gran Bretagna. Oltre al passaporto, infatti, presto bisognerà anche pagare per il visto. Il Regno Unito ha introdotto un nuovo sistema di autorizzazione di viaggio chiamato Eta. (Electronic System Travel Authorisation), che richiederà ai turisti di pagare una tassa di almeno 10 sterline, pari a circa 12 euro, per visitare il Paese. La procedura è simile a quella richiesta per i viaggi negli Stati Uniti, dove è necessario compilare l'Eta e pagare una somma di 21 dollari. Il nuovo sistema, che entrerà in vigore entro la fine del 2024 per i Paesi europei, compresa l'Italia, sarà interamente digitale e automatizzato. La richiesta andrà inoltrata alcuni giorni prima della partenza e ogni individuo potrà effettuare più viaggi nei due anni della sua validità. Secondo il sito del governo, il costo di un Eta sarà in linea con altri simili permessi internazionali. La richiesta potrà essere effettuata attraverso



smartphone e il passeggero che otterrà la conferma potrà presentarsi al gate dell'aeroporto per imbarcarsi. L'Eta sarà obbligatorio per i viaggiatori di ogni parte del mondo e permetterà al governo britannico di riprendere il controllo dei suoi confini. Il ministro dell'immigrazione Robert Jenrick ha dichiarato che rafforzare i confini "rimane una delle

priorità del governo". Il nuovo sistema di autorizzazione di viaggio è stato introdotto in seguito all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e potrebbe diventare un cavallo di battaglia vincente per la prossima campagna elettorale. Il controllo dei confini è stato uno dei temi centrali della campagna pro-Brexit del Partito Conservatore.

Ucraina fra escalation e dissanguamento

Discussione al think tank Chatman House

Ucraina, le "carte vincenti" della futura offensiva di primavera, ma...

Alla vigilia dell'offensiva primaverile ucraina (e non c'è dubbio che sia in preparazione anche perché fortemente sollecitata da Washington), l'Occidente sta attivamente ancora fornendo armamenti, fra i più sofisticati, alle forze armate ucraine. Fino a poco tempo fa si riteneva si sarebbe puntato sugli aerei e soprattutto sui carri armati. "Abrams" e "Leopards", avrebbero rappresentato il pugno di ferro a una decisiva svolta. Ma ora gli esperti ritengono che non ci saranno abbastanza carri armati e aerei per invertire la tendenza a favore del Kiva. Pertanto, l'accento sarà posto sull'artiglieria a lungo raggio. Nelle prime fasi della guerra le forze armate ucraine hanno parato il vantaggio dell'artiglieria russa, aggiungendo droni da ricognizione, per lo più commerciali, alla loro vecchia artiglieria ancora sovietica, e ai sistemi di razzi a lancio multiplo utilizzando la rete dei satelliti di Musk Starlink. Cioè, hanno trasformato le vecchie armi quasi in armi ad alta precisione colpendo con grande precisione a breve e media distanza perché non avevano armi a lungo raggio. Ora invece Kiev dispone di artiglieria semovente francese CAESAR, che colpisce una volta e mezza più in là dei sistemi russi simili. Inoltre l'Occidente ha iniziato a fornire alle forze armate ucraine missili guidati ad alta precisione di tipo Excalibur, un analogo del russo Krasnopol che dispone però di poche munizioni. Questo comporta che i russi vengano colpiti prima di attaccare costringendoli a concentrarsi rapidamente non solo nella prima linea ma anche nella seconda e forse nella terza. evitando i probabili contrattacchi. Con l'aiuto dell'intelligence della NATO, le forze armate ucraine

Di Giuliano Longo

Una cupa valutazione delle prospettive di vittoria dell'Ucraina contro la Russia è emersa da un recente incontro privato di ex soldati, funzionari dell'intelligence e studiosi statunitensi con curriculum che vanno dall'amministrazione Reagan a quella Trump. A corteo di personale addestrato e munizioni, ha sostenuto un oratore, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky potrebbe prendere in considerazione un piano di pace cinese, soprattutto dopo la riuscita mediazione di Pechino nella disputa Iran-Arabia Saudita. Le diverse decine di partecipanti, molti dei quali avevano ricoperto incarichi di gabinetto, si sono incontrati secondo le regole di Chatham House, prestigioso think tank britannico, che vietano l'identificazione dei singoli partecipanti, ma consentono la divulgazione del contenuto degli speech. In modo schiacciante, il sentimento dei partecipanti tendeva all'escalation sotto forma di fornitura di armi aggiuntive all'Ucraina. Un eminente analista ha proposto la formazione di una "legione straniera" di combattenti provenienti da altri paesi per integrare il bacino sempre più ridotto di forza lavoro addestrata dell'Ucraina. La grande maggioranza dei partecipanti era favorevole a rischiare tutto per la vittoria finale sulla Russia. La questione di come la guerra Russia-Ucraina potrebbe degenerare in un conflitto più ampio non ha ricevuto alcuna attenzione. La loro frustrazione, piuttosto, era che l'Ucraina sembra avere meno probabilità di sconfiggere la Russia, anche se l'Occidente fa il massimo sforzo e rischia l'escalation. Non dovremmo essere sorpresi, ha detto uno dei principali relatori al termine del conclave, se il presidente ucraino Zelensky accetta il piano di pace della Cina. Nessuno in Occidente prevedeva che la Cina avrebbe mediato tra l'Arabia Saudita e l'Iran. Sebbene Washington abbia respinto il piano di pace della Cina per l'Ucraina, Zelensky ancora no. La Russia manterrebbe il Mar d'Azov e la maggior parte del Donbass, un insediamento che potrebbe essere imposto all'Ucraina poiché è sta esaurendo soldati e munizioni. L'Ucraina ha subito due terzi delle vittime della Russia, ma con un terzo o un quarto della popolazione russa, è molto meno in grado di sostenerle, secondo un esperto che ha trascorso molti mesi sul campo in Ucraina. L'intero esercito che la NATO ha addestrato tra il



2014 e il 2022 in preparazione di un attacco russo è morto e le reclute vengono gettate nelle linee di battaglia con tre settimane di addestramento. Non è che l'Ucraina finirà letteralmente i corpi vivi da gettare in battaglia, ma che la qualità delle sue forze armate, uomini di truppa e ufficiali, è peggiorata. Parti critiche dell'economia civile crolleranno quando la forza lavoro verrà trasferita ai militari. Un esperto stima le vittime "irrecuperabili" dell'Ucraina (uccise o gravemente ferite) a due terzi di quelle della Russia: 120.000 ucraini morti o gravemente feriti contro 150.000-200.000 russi. Ma la conclusione strategica è la stessa: con un esercito molto più numeroso, la Russia vincerà una guerra di logoramento. Un battaglione ucraino ha perso 600 uomini a gennaio, ha ricevuto 700 rimpiazzi e poi ha perso 800 uomini a febbraio, un tasso di vittime del 60% in due mesi. Le prospettive di una svolta per porre fine allo stallo lungo la linea di contatto sono scarse, ha proseguito il relatore. L'attesa offensiva della primavera ucraina è una delle manovre più attese nella storia militare e la Russia ha avuto tutto il tempo per preparare posizioni difensive. Secondo un esperto, l'Ucraina avrebbe bisogno di 650 moderni carri armati principali e 1.000 veicoli blindati per il trasporto truppe per fare la differenza. Un altro ex comandante anziano ha sostenuto che gli Stati Uniti dovrebbero inviare 1.000 carri armati Abrams M1 in Ucraina, anche se non ha spiegato da dove potrebbero essere ottenuti. Inoltre l'Ucraina dovrebbe ricevere armi in grado di distruggere obiettivi all'interno della Russia, ha aggiunto, e gli Stati Uniti "dovrebbero sbarazzarsi del confine artificiale che dice che l'Ucraina non può colpire la Russia. La Russia fa parte del campo di battaglia". L'America ha vincoli politici sugli aiuti all'Ucraina, ha obiettato un ex alto funzionario del Pentagono: se non possiamo fornire grandi quantità di aiuti tra due anni, faremo meglio a ridurre le nostre perdite ora. Un analista

di politica estera che ha assistito il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha osservato che Putin può richiamare 1,7 milioni di riserve se necessario. "Potrebbe essere divertente affondare navi russe nel Mar Nero o distruggere obiettivi all'interno della Russia", ha detto, "ma non allevia la pressione sull'Ucraina. È come la guerra civile americana. Il Sud ha combattuto in modo più efficace, ma il Nord ha avuto un vantaggio schiacciante in termini di forza lavoro e munizioni..." Un ex alto funzionario della politica estera ha proposto che gli Stati Uniti minaccino la

Cina di sanzioni per limitare il suo sostegno alla Russia. Sebbene le sanzioni alla Russia non abbiano funzionato, la Cina è un caso diverso, ha affermato, perché è più integrata della Russia nel sistema economico mondiale. Ma la guerra in Ucraina ha messo in moto un riallineamento globale, compreso l'accordo Cina-Iran-Arabia Saudita. Guardando agli errori dell'America in Ucraina, i sauditi hanno concluso che l'America non metterà gli stivali sul terreno in Medio Oriente e sta cercando altri amici. La Turchia è fiorita come intermediario commerciale tra Cina e Russia e ha ricucito le relazioni con gli Stati del Golfo e con Israele. L'India, presumibilmente un alleato contro la Cina, è diventata il principale cliente di petrolio della Russia e ha notevolmente ampliato il suo commercio con la Cina, che ora fornisce il 30% delle sue importazioni non petrolifere. Gli Stati Uniti, ha riferito l'esperto stanno perdendo catastroficamente influenza sottovalutando la Russia, mentre non ha la capacità industriale di fornire munizioni di artiglieria all'Ucraina. La migliore politica è un cessate il fuoco immediato, ho sostenuto. Sarebbe un'umiliazione per gli Stati Uniti, ma salutare. Negli anni '70, il Vietnam fece un favore agli Stati Uniti umiliandoli prima della Russia. La debacle del Vietnam ha reso possibile un completo ripensamento della strategia di difesa degli Stati Uniti e la vittoria finale dell'America nella Guerra Fredda. Putin potrebbe quindi fare un favore agli Stati Uniti umiliandoli ora. Nota: Chatham House, è un centro studi britannico, specializzato in analisi geopolitiche e delle tendenze politico-economiche globali. Tra i più accreditati think tank a livello mondiale, prende il nome dall'edificio dove ha sede a St. James a Londra. Chatham House Rule è la regola convenzionale che disciplina la confidenzialità, in relazione alla fonte di informazioni scambiate nel corso di discussioni in riunioni a porte chiuse.

"vedono" tutto e iniziano a colpire subito seconda linea e centinaia di combattenti possono cadere sotto un fuoco pesante. La presenza di un gran numero di artiglieria a lungo raggio e munizioni guidate di precisione nelle forze armate ucraine può portare la situazione con l'offensiva primaverile ucraina nel vicolo cieco

di una guerra di posizione. I sistemi a lungo raggio ucraini possono essere contrastati con l'aiuto di missili da crociera e balistici russi, nonché droni d'attacco in grado di trovare e colpire obiettivi militari delle forze armate ucraine decine e centinaia di chilometri dalla linea del fronte. Inoltre, le capacità dei bombardieri

russi non sono state ancora pienamente utilizzate. Ma questa scelta comporterà inevitabilmente l'impiego delle più sofisticate tecnologie antiaeree e probabilmente l'ingaggio di vettori da combattimento che già alcuni Paesi, in primis la Polonia, sono intenzionati a fornire. Si obietta che tali caccia richiedono

una preparazione e una formazione dei piloti piuttosto lunga, ma molti di questi si stanno già aggiornando nei Paesi Occidentali e negli Stati Uniti pcon la prospettiva di un conflitto che duri oltre un anno, giusto fino alle elezioni presidenziali americane.

Gielle

USA, in caso di invasione di Taiwan esperti consigliano di distruggere le sue fabbriche di semiconduttori perché non cadano in mano cinese

Estratto e traduzione dal sito di giornalismo investigativo Grayzone



Un numero crescente di prove suggerisce che gli Stati Uniti farebbero saltare in aria l'economia globale per impedire alla Cina di appropriarsi delle fabbriche di semiconduttori di Taiwan. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca Robert C. O'Brien ha accennato a un sinistro piano di emergenza statunitense in caso di invasione cinese di Taiwan. Piuttosto che vedere quelle fabbriche cadere nelle mani del Partito Comunista Cinese, gli Stati Uniti e i loro alleati farebbero semplicemente quello che è stato fatto al gasdotto Nordstream. "Gli Stati Uniti e i loro alleati non lasceranno mai che quelle fabbriche cadano nelle mani dei cinesi", ha detto O'Brien a Semafor, una testata giornalistica che è stata finanziata dal finanziere democratico incarcerato Sam Bankman-Fried e da suo fratello.... I semiconduttori fabbricati a Taiwan sono necessari per il funzionamento di qualsiasi cosa, dagli smartphone alle automobili. Taiwan produce circa il 65% dei semiconduttori mondiali e quasi il 90% dei chip avanzati. Ogni anno, un terzo di tutta la nuova potenza di calcolo generata a livello globale viene fabbricata a Taiwan. Il Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti stima che la perdita di TSMC "potrebbe sconvolgere l'economia mondiale per oltre 1 trilione di dollari". Con l'aumentare delle tensioni sullo Stretto di Taiwan, il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha pubblicato almeno due studi su "l'impatto complessivo sul mercato di un'invasione", mentre il Consiglio di sicurezza nazionale sta conducendo uno studio su "semiconduttori e dipendenze degli Stati Uniti da TSMC". I chip avanzati di TSMC sono utilizzati in "tutti i principali sistemi e piattaforme di difesa degli Stati Uniti", rendendoli un elemento essenziale dell'impero americano. Alla luce di questi fatti, è altamente probabile che la distruzione degli impianti di pro-

duzione di chip di Taiwan sarebbe l'atto di sabotaggio economico più dannoso della storia. Avendo ricoperto posizioni di rilievo nelle tre amministrazioni che hanno preceduto quella di Biden, pochi privati cittadini americani sono in grado di rappresentare le opinioni delle élite della sicurezza nazionale come fa O'Brien. In qualità di consigliere per la sicurezza nazionale di Donald Trump, si è recato in Arizona nel 2020 per congratularsi con il governatore dello stato per l'apertura di una fabbrica TSMC da 12 miliardi di dollari nello stato, utilizzando l'aspetto come piattaforma per inveire contro il comunismo cinese. Ironia della sorte, è stato il sistema capitalista globale che ha portato le nazioni in via di sviluppo a collocare tali risorse strategiche in luoghi non strategici come Taiwan. Secondo William Alan Reinsch, Senior Advisor presso il principale think tank anti-cinese di Washington, il Center for Strategic and International Studies (CSIS), i produttori di chip in Occidente hanno preferito collocare i loro stabilimenti in un "paese a basso salario e non sindacale che probabilmente non ha requisiti ambientali" per massimizzare i profitti al vertice. Ora, con un'industria così vitale situata a sole 100 miglia dalla Cina continentale, O'Brien si unisce a un coro di estremisti della politica estera che propagandano una dottrina estremamente aggressiva. Come riportato da Bloomberg nell'ottobre 2022, ex funzionari con legami con il Pentagono hanno esortato l'amministrazione Biden a distruggere l'industria dei semiconduttori di Taiwan in caso di attacco militare

cinese. L'anno scorso, il documento più scaricato dell'US Army War College richiedeva una strategia altrettanto spietata. "Per iniziare, gli Stati Uniti e Taiwan dovrebbero elaborare piani per una strategia di terra bruciata mirata che renderebbe Taiwan non solo poco attraente se mai presa con la forza, ma decisamente costosa da mantenere", proponeva il documento. "Questo potrebbe essere fatto in modo più efficace minacciando di distruggere le strutture appartenenti alla Taiwan Semiconductor Manufacturing Company, il più importante produttore di chip al mondo e il più importante fornitore della Cina". "Potrebbe essere progettato un meccanismo automatico, che verrebbe attivato una volta confermata l'invasione", suggerisce il giornale, aggiungendo che gli Stati Uniti e i suoi alleati potrebbero "dare rifugio" ai lavoratori taiwanesi del settore, mentre Taipei potrebbe "e fare piani per prendere di mira le linee di fabbricazione di chip della terraferma (della Repubblica Popolare) utilizzando missili da crociera e balistici, inclusa la struttura della Semiconductor Manufacturing International Corporation a Shanghai". Il think tank CSIS ha condotto una recente serie di 24 giochi di guerra contrapponendo le forze armate statunitensi alla Cina a seguito di un'ipotetica invasione di Taiwan nel 2026. Nelle simulazioni, gli Stati Uniti "perderebbero dozzine di navi, centinaia di aerei e decine di migliaia di membri del servizio", mentre "Taiwan vedrebbe la sua economia devastata".

G.L.

Xi Jinping a Mosca, una partita globale che non si gioca solo sull'Ucraina

Il leader cinese Xi Jinping è arrivato a Mosca e vi permarrà sino mercoledì 22 marzo. Il mondo aspetta di capire in quale veste Xi Jinping incontrerà Vladimir Putin nella prima visita all'estero del suo terzo mandato presidenziale e 40esimo faccia a faccia con l'omologo russo. L'incontro potrebbe comunque venir complicato dal mandato d'arresto della decisione della Corte penale internazionale dell'Aia contro Putin, Corte peraltro non è riconosciuta da mezzo mondo, Cina, Russia, India e Stati Uniti compresi. Quantomeno la vicenda potrebbe complicare i rapporti con l'Occidente cui Xi guardava con la sua manovra diplomatica ad ampio raggio. La Cina aveva anticipato la visita a Mosca all'ambasciatore dell'Unione europea (Jorge Toledo), così come aveva fatto il ministro degli esteri Qin Gang nella telefonata con l'omologo ucraino Kuleba in previsione anche di una eventuale telefonata a Zelensky, attesa sin dall'inizio della guerra. Il piano rischia ora di saltare esaltando la dichiarata "amicizia senza limiti" con Putin che ha annunciato una partnership che farà entrare le relazioni mondiali "in una nuova era". Sino ad oggi Pechino sottolineato che il rapporto con Mosca si fonda "sulla base di una non alleanza, non ostilità e del non mettere nel mirino alcuna terza parte" in linea con il multipolarismo cinese, dove gli Stati Uniti sono descritti come un agente di instabilità per la loro "mentalità da guerra fredda". Tanto che la portavoce del ministero degli Esteri, Hua Chunying, sostiene che "Cina e Russia stanno promuovendo più democrazia nelle relazioni internazionali". Ma il vero contenuto del viaggio di Xi in Russia saranno discussioni sul rafforzamento dei rapporti militari e commerciali, anche se sino a ieri la priorità di Xi non era quella di invischiarsi in una complicatissima mediazione sul conflitto in corso, ma semmai di trarre vantaggio dalla crescente dipendenza di Mosca. Dopo il pranzo informale di lunedì, Xi e Putin svolgeranno i colloqui ufficiali martedì, prima di una cena di Stato tra le mura del Cremlino. Possibili annunci in materia di semiconduttori, un capitolo cruciale (con risvolti militari) della contesa tecnologica in cui Washington sta cercando di escludere i due rivali dalle catene di approvvigionamento. Ci si aspetta poi un aumento delle esportazioni russe di petrolio e gas in Cina grazie al Power of Siberia 2, il nuovo gasdotto in fase di costruzione che aumenterà esponenzialmente i rifornimenti per la Cina passando attraverso la Mongolia. Xi vorrebbe comunque capitalizzare diplomaticamente la sua manovra tra Cremlino e Zelensky, ribadendo il sostegno cinese alla soluzione politica e il no all'escalation nucleare. L'appoggio alla tutela della sovranità e integrità territoriale sarà come sempre accompagnato (o subordinato) alla "necessaria presa in considerazione delle legittime preoccupazioni di sicurezza di tutti i paesi" evidentemente compresa la Russia. Da capire quanto sarà esplicita la critica a chi "getta benzina sul fuoco", ma è quasi certo che tale critica resterà confinata agli Usa, visto l'attivismo diplomatico di Xi che ad aprile incontrerà Emmanuel Macron mentre il presidente brasiliano Lula sarà a Pechino dal 26 al 31 marzo e in Medio Oriente la Cina ha favorito l'accordo tra Iran e Arabia Saudita. Nel frattempo la prestigiosa rivista americana Politico, riferiva che tra giugno e dicembre 2022 delle aziende cinesi avrebbero inviato a quelle russe circa un migliaio di fucili d'assalto e attrezzature di possibile utilizzo militare, come parti di droni e giubbotti anti proiettili. Pechino ribadisce di non aver mai inviato armi alle due parti del conflitto e di aver "sempre controllato l'export di beni dual use". Anche nelle complicate triangolazioni commerciali di vari Paesi con la Russia, nulla escludo che anche materiale tecnologicamente strategico possa arrivare a Mosca. La sensazione è che al di sopra, di quanto accade in Ucraina si giochi una sfida politica tra Pechino e Washington, dove entrambe cercano di presentarsi come "potenza responsabile" e "garante di stabilità". Gli Usa non vogliono lasciare che Pechino possa incunearsi in Europa, convincendo qualcuno ad assumere una posizione meno atlantista in politica estera. Anzi Biden nel plaudire alla decisione della Corte, preme su Zelensky per una prossima offensiva Ucraina dopo il disgelò, e Usa ed Europa si apprestano a fornire nuovi pacchetti di armi a Kiev non esclusi aerei da combattimento. Di questo sono consapevoli anche i Cinesi che non vogliono certo una debacle di Putin e capiranno sino a che punto possono servire le loro manovre diplomatiche per la pace.

Giulo



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032